



Rassegna stampa UIL-FPL

Mercoledì 23 Gennaio 2019

Il sindacato

Cgil, Camusso schierata contro Colla “Un vulnus la sua autocandidatura”

PAOLO GRISERI, BARI

Il momento più commovente è quello in cui Annamaria Furlan, numero uno della Cisl, chiama accanto a se Susanna Camusso per salutare l'ultimo intervento da segretaria generale della Cgil. Due donne in rappresentanza di dieci milioni di iscritti. Il momento più partecipato è quello in cui Camusso denuncia «la tragedia dei 117 migranti morti nell'ultimo naufragio del Mediterraneo». La sala si raccoglie nel minuto di silenzio chiesto dal palco. Il momento più condiviso è quando la relazione ricorda le battaglie condotte contro i governi di centrosinistra prima e gialloverdi poi: «Il 4 marzo non è arrivato a sorpresa su un Paese che funzionava perfettamente». Oggi la Cgil combatte «a fianco del sindaco di Riace, con i presidenti di Regione che ricorreranno alla Corte Costituzionale», e cerca di contrastare «il nazionalismo che sta riempiendo di muri e fili la carta d'Europa» e che si rivela «il grande nemico dello sviluppo e del futuro umano». Il momento più drammatico della relazione di Camusso è quando tutta questa costruzione, tutta l'analisi sulla pericolosità dei venti di estrema destra che soffiano sul mondo, sulla necessità di una politica so-

ciale (la «società 5.0») da contrapporre al liberismo, si deve tradurre nelle scelte contingenti del più grande sindacato italiano. Che rischia, proprio in uno dei momenti di massima allerta della sua storia, di dividersi clamorosamente.

Non è tanto o solo la questione del nome del successore: se il nuovo segretario generale debba essere Maurizio Landini o Vincenzo Colla. Ma è la constatazione stessa dell'incapacità della più grande organizzazione della sinistra di trovare una sintesi tra le sue diverse anime. In questo la Cgil non è molto diversa dai partiti del centrosinistra. Susanna Camusso rivendica di aver «celebrato dopo molti anni un congresso ampiamente unitario» con la mozione di maggioranza che sfiora il 98 per cento dei consensi. Ma il suo ultimo progetto, quello di consegnare al centrosinistra italiano un modello di unità da applicare anche, possibilmente, alla politica (con Martina e Zingaretti in prima fila), rischia di naufragare all'ultimo miglio. «È un po' paradossale che di fronte a tante emergenze, ai rischi spiegati bene nella relazione, si finisca per dividersi», commenta Sergio Cofferati. E un altro esponente sindacale di lungo corso aggiunge: «Il rischio è quello di trovare l'unità solo per istinto di

sopravvivenza».

La parte della relazione di Camusso sul suo successore è un attacco frontale a Vincenzo Colla che ha osato candidarsi in contrapposizione a Landini, scelto dalla segreteria generale. La candidatura di Colla diventa allora «un vulnus al dover essere della nostra organizzazione», addirittura un tentativo di «delegittimazione del lavoro della Segreteria». Raramente si era visto un segretario generale attaccare in questo modo uno dei candidati alla sua successione. Mancano poche ore alle votazioni decisive. Gli oltre 800 delegati del congresso eleggeranno domani l'assemblea generale incaricata di eleggere il nuovo segretario. Ma lo faranno, quasi certamente, su liste contrapposte: landiniani contro colliani all'ultima conta. Se così avverrà, la spaccatura della Cgil sarà di fronte agli occhi del Paese. C'è poco tempo per l'ultima mediazione: un ticket Landini-Colla? Una segreteria e un direttivo paritari tra le due anime? Su questo è partita l'ultima trattativa tra i sindacalisti.



Il segretario uscente e i candidati
Susanna Camusso, nata a Milano nel 1955. Nella foto in alto Vincenzo Colla (a sinistra), nato ad Aلسeno di Praceza nel 1962 e Maurizio Landini, nato nel 1961 a Castelnuovo ne' Monti



Peso: 49%

Camusso dà l'addio alla guida della Cgil Colla-Landini, sfida che guarda al passato

IL CONGRESSO

ROMA Non è un addio facile e glielo si legge in faccia. È triste e anche un po' commossa Susanna Camusso, è normale quando si chiude un ciclo della propria vita. Ieri, dal palco della Nuova Fiera del Levante a Bari, ha tenuto la sua ultima relazione da segretaria generale del più grande sindacato italiano. Lo ha guidato per 8 anni (due mandati) e non sono stati anni facili per il Paese. Camusso avrebbe voluto lasciare una Cgil unita e, invece così non è: attorno alla sua successione si è scatenata una battaglia con la prospettiva di uno scenario inedito di un congresso chiamato a scegliere tra due liste contrapposte. Da una parte c'è Maurizio Landini, il combattivo ex leader Fiom, che negli ultimi anni più volte ha aperto ai cambiamenti politici. Landini è sostenuto dalla stessa Camusso e da gran parte delle segreterie generali. Dall'altra c'è Vincenzo Colla, ex numero uno della Cgil Emilia Romagna, appoggiato dalla potentissima categoria dei pensionati. Due modi completamente diversi di vedere il sindacato.

In platea, ad ascoltare le parole della Camusso, ad applaudirla molte volte fino alla standing ovation finale, ci sono oltre 1.500 tra delegati e invitati. In sala ovviamente anche i "generali" di Cisl e Uil, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. C'è il presidente di Confindustria e tanti politici. Il presidente della Repubblica, Mattarella, ha inviato un messaggio. Non c'è invece il governo. Ed è un'assenza che la segretaria uscente stigmatizza con parole dure: «Questo governo si sottrae e, secondo me, ciò è coerente rispetto ad una scelta di negare una funzione di rappresentanza e di dialogo con le parti sociali».

Nella sua relazione, oltre un'ora e mezza, Camusso parla di tanti argomenti: la manovra che non va e che «ci indebita drammaticamente, 53 miliardi, per i prossimi 2 anni», blocca i cantieri e gli investimenti. Si indigna per il Mezzogiorno dimenticato o, peggio, rappresentato come non è: «Penso che ognuno di noi senta disagio e anche indignazione per una politica che vuole proporci un Mezzogiorno popolato di persone sdraiate su un divano alla ricerca di un sussidio». Lancia appelli a difesa dell'Europa: «Continuare ad essere europei è una scelta di prospettiva e di campo rispetto alle destre e ai nazional-

smi». Si rivolge a Cisl e Uil per ricordare che, l'unità sindacale, «è una scelta obbligata, l'unica che potrebbe fare la differenza» e che «salvaguarda e rafforza l'autonomia». Ma è all'unità interna alla Cgil, messa a dura prova dagli schieramenti a favore dei due candidati alla sua successione, che lancia l'appello più accorato del suo ultimo discorso da leader: «Non rinunciamo ad una idea unitaria della Cgil e del suo gruppo dirigente. Sarebbe incomprensibile. La Cgil non si merita divisioni, non se lo meritano i nostri iscritti». Da oggi parte il rush finale per l'elezione del nuovo segretario che avverrà domani. La sensazione è che si andrà alla conta tra le due liste contrapposte. Anche se la diplomazia è al lavoro e c'è chi spera ancora di trovare un accordo unitario all'ultima curva.

Giusy Franzese

**NELLA RELAZIONE
DELLA SEGRETARIA
USCENTE PAROLE DURE
CONTRO IL GOVERNO
DOMANI SARÀ SCELTO
IL NUOVO LEADER**



Susanna Camusso



Peso: 20%

IL CONGRESSO DI BARI QUASI CERTA LA PRESENTAZIONE DI DUE LISTE PER LA SCELTA DEL SEGRETARIO

Cgil, verso lo spareggio tra Colla e Landini

La Camusso: il sindacato sia unitario

SERVIZI ALLE PAGINE 4-5 >>


CGIL Il congresso in corso a Bari

O Landini o Colla il futuro è al bivio

Camusso: il sindacato confederale sia davvero unitario

● **BARI.** La Cgil apre il XVIII congresso nazionale ed una nuova fase con un nuovo leader. Susanna Camusso lascia la guida del sindacato dopo il limite dei due mandati e otto anni come segretaria generale. Lancia un appello a Cisl e Uil per «un sindacato confederale davvero unitario», che finisce per essere rivolto alle dinamiche interne alla stessa Cgil.

Assente il governo. In platea, oltre agli altri rappresentanti del mondo del lavoro, in prima fila i leader di Cisl, Uil e Confindustria, diversi esponenti politici, il Pd in testa con i candidati alla segreteria Maurizio Martina e Nicola Zingaretti.

C'è chi guarda e parla alla

casa comune della sinistra. Mentre, ad oggi, la Cgil si ritrova a fare i conti con una spaccatura interna e lo scenario inedito di arrivare alla presentazione di due liste contrapposte sul direttivo e sull'assemblea generale (che domani eleggerà il nuovo leader), una che fa riferimento a Maurizio Landini e una a Vincenzo Colla.

In corsa l'ex numero uno della Fiom, proposto dalla stessa Camusso con il sostegno della maggioranza della segreteria confederale, e l'ex numero uno della Cgil Emilia Romagna, in campo con la sua disponibilità a candidarsi, sostenuta tra gli altri dai pensionati dello Spi.

All'assise di Bari non partecipa alcun esponente del

governo giallo-verde («Si sottrae, coerente rispetto alla scelta di negare una funzione di rappresentanza e di dialogo con le parti sociali», attacca Camusso).

Arriva il messaggio della più alta carica dello Stato: «Nella storia repubblicana il sindacato è stato protagonista nel promuovere e accompagnare la crescita economi-



Peso: 1-6%, 4-36%

Sezione: ECONOMIA SINDACALE

ca e dei diritti dei lavoratori, con piena responsabilità nazionale anche in momenti molto difficili, sapendo unire il mondo del lavoro al di là degli stessi interessi contingenti», scrive il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che aggiunge: «Il mio auspicio è che nei tempi nuovi questi principi

possano ancora alimentare l'azione riformatrice del sindacato». Parole apprezzate dal sindacato.

E la stessa Camusso insiste su questo concetto dell'unità: è «l'unica scelta che guarda ad un orizzonte nuovo e non ci riporta al parallelismo, alle componenti di partito, ma che salvaguarda e rafforza l'autonomia». E parla ai suoi: «Non rinunciamo ad una idea

unitaria della Cgil». Appare «ai più incomprensibile perché ora maturi il dividerci a posteriori. Rischiamo che, per dare senso alla duplicazione dei candidati, si dichiarino differenze politiche che non abbiamo visto in nessuno dei nostri congressi» che hanno preceduto l'appuntamento nazionale di Bari. Al confronto chiama Cisl, Uil e Confindustria anche per «essere parte attiva nella campagna elettorale europea» contro i nazionalismi, dice Camusso rilanciando lo slogan marxista. «Slogan che cito non perché è il bicentenario, ma perché è una delle condizioni per far risorgere una sinistra oggi in preda a processi autodistruttivi: "Lavoratori di tutto il mondo

unitevi!"».

E il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, a margine del congresso della Cgil, accogliendo l'appello rivolto dal segretario generale uscente, afferma: «Penso che il percorso sia maturo per fare un dibattito insieme a Cgil, Cisl e Uil sull'Europa del futuro, le riforme da realizzare attraverso la centralità del lavoro. Aspettiamo la manifestazione» che hanno in programma il prossimo 9 febbraio, «dopodiché apriremo un confronto con loro per andare avanti».

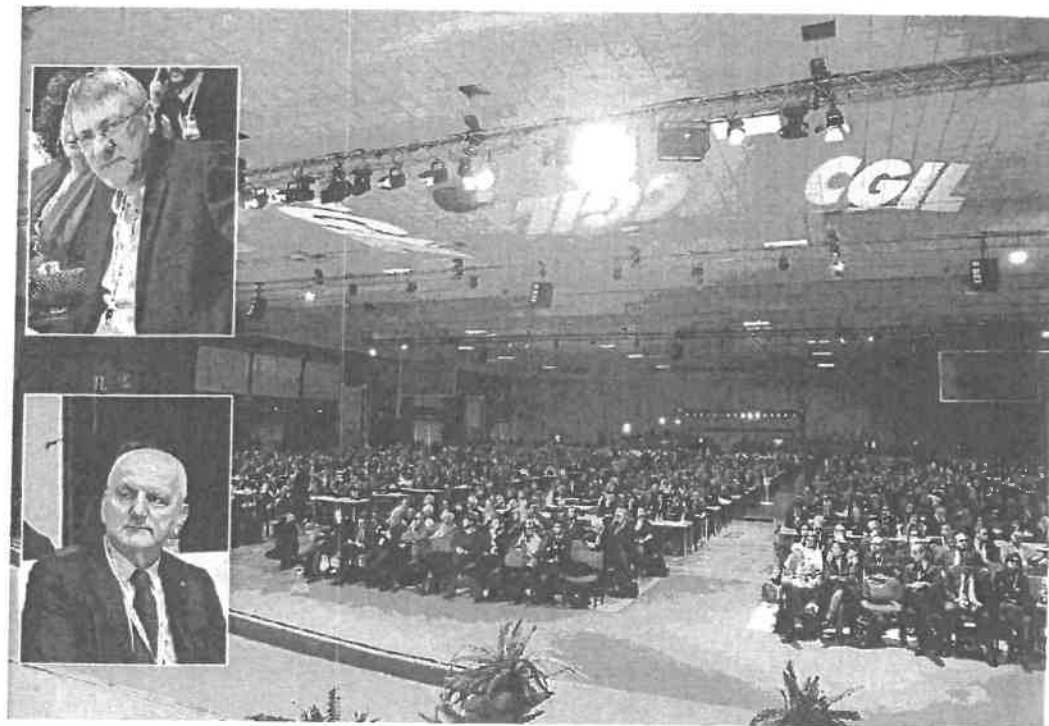
Camusso parla per un'ora e mezza e alla fine prova a non cedere all'emozione: tra gli applausi, alle ultime battute dice «è l'ultima mia relazione. Non mi fate commuo-

vere...». Al collo, come sempre, il ciوندolo a forma di quadrato rosso, simbolo della Cgil; oggi raffigurato anche sulla maglietta grigia con la scritta «Belle ciao», slogan di una iniziativa organizzata dalle dome del sindacato. Ora il testimone al nuovo segretario generale della Cgil che - ricorda dal palco - una volta «eletto è il segretario di tutti».

BARI
La grande sale alla Fiera del Levante in cui si sta svolgendo il Congresso della Cgil. Nelle foto piccole dell'alto: Maurizio Landini e Vincenzo Cole

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Auspica che l'azione sindacale riformatrice possa ispirarsi ai valori della sua storia e ai principi di unità del mondo del lavoro



BARI
Un momento dell'intervento di Susanna Camusso al XVII Congresso nazionale della Cgil



Peso: 1-6%, 4-36%

Sigle sindacali e leader

Segretari nazionali e iscritti a fine 2017



Peso: 1-6%, 4-36%

Intervista al viceministro Garavaglia «Tfr statali, 5 miliardi di spinta al Pil»

Andrea Bassi

«Cinque miliardi in più di consumi con il Tfr anticipato ai dipendenti pubblici». È la previsione che fa il vice ministro dell'Economia Massimo Garavaglia. «Nel 2019 - spiega - anticiperemo questa somma grazie a Quota 100, che i dipendenti pubblici avrebbero intascato tra due e cinque anni dopo». Un

anticipo che non vale solo per chi userà Quota 100. «Sarà possibile chiederlo subito, una volta finalizzato l'accordo con l'Abi». Poi si valuteranno gli effetti per una eventuale manovra-bis.

A pag. 8

Le misure del governo

🗨 L'intervista Massimo Garavaglia

«Cinque miliardi in più di consumi con il Tfr anticipato agli statali»

► Il viceministro dell'Economia assicura: «L'acconto aumenterà oltre 40 mila euro»
► «La manovra bis? È presto, aspettiamo di valutare gli effetti del provvedimento»

Vice ministro all'economia Massimo Garavaglia, il "decretone" è stato da quasi una settimana. Quando andrà in Gazzetta Ufficiale?

«Si stanno limando gli ultimi dettagli, tra domani e dopodomani dovrebbe essere pubblicato».

Si dice ci siano problemi con la Ragioneria, i conti non tornano?

«No, è solo che si tratta di un decreto che a regime vale 16 miliardi l'anno. La stesura deve essere perfetta, non ci devono essere sbavature».

Prima la Banca d'Italia, poi il

Fondo monetario, entrambi hanno registrato un rallentamento dell'economia. Le misure del decreto non hanno grande impatto espansivo.

«Chi l'ha detto?»

La relazione allegata al testo dal ministero del lavoro sostiene che per ogni euro speso per il Reddito di cittadinanza, il contributo al Pil non sarà superiore a 30 centesimi...

«Sono valutazioni prudenziali». Dunque considera le misure del decreto espansive?

«Nel caso del Reddito possiamo dire che la propensione al consumo delle fasce più povere della

popolazione è molto alta, prossima al 100 per cento. È evidente che chi prende un sussidio non fa investimenti di carattere finanziario ma spende tutto quello che riceve».



Peso: 1-4%, 8-48%

Secondo lei Quota 100 avrà impatti sull'economia?

«Certo, li avrà sotto diversi aspetti. Innanzitutto per l'effetto sostituzione della forza lavoro. Nel pubblico, con lo sblocco totale del turn over, ci sarà un neo assunto per ogni lavoratore andato in pensione. Anzi, a regime sarà anche di più, perché abbiamo stanziato 200 milioni per le assunzioni straordinarie. E questa volta, a differenza del passato, avendo sbloccato il turn over saranno davvero aggiuntive e non andranno semplicemente a sostituire posizioni lasciate scoperte dai blocchi delle assunzioni. Nel privato decideranno liberamente gli imprenditori quali lavoratori sostituire. Ma sappiamo che ci sono realtà nelle quali ci sarà un importante ricambio generazionale. Nella peggiore delle ipotesi, se non ci sarà ricambio generazionale, migliorerà il bilancio dell'azienda e quindi l'effetto sarà positivo. Poi c'è l'operazione Tfs degli statali che non è stata considerata».

In che senso?

«Nel 2019 anticiperemo 5 miliardi di liquidazioni che i dipendenti pubblici avrebbero intascato con un ritardo tra due e cinque anni. Sono soldi che finiranno nell'economia del Paese, sono cinque miliardi di potenziali investimenti aggiuntivi. Sappiamo che il Tfs viene speso abbastanza velocemente».

L'anticipo non vale solo per chi usa Quota 100?

«Abbiamo voluto che fosse per tutti, per risolvere un problema generato dalle riforme avviate da Monti e da Letta, tra le altre cose pende un giudizio della Corte Costituzionale con il rilevantissimo rischio per lo Stato di soccombere».

Da quando sarà possibile chiedere l'anticipo?

«Da subito, non appena avremo finalizzato l'accordo con l'Abi».

La cifra dell'anticipo è confermata a 30 mila euro massimi?

«La alzeremo».

Di quanto?

«Vedremo nel passaggio parlamentare».

Qualcuno dice 40 mila.

«Mi auguro di più, ma vedremo».

Come funziona il meccanismo degli interessi?

«Si pagheranno alla fine. Il saldo della liquidazione sarà incassato decurtato degli interessi. Poi è prevista una compensazione fiscale».

Una compensazione?

«Sì, siccome il pubblico è penalizzato rispetto al privato dal ritardo pagamento della liquidazione, ci sarà uno sgravio Irpef sulla buonuscita proporzionale agli anni di ritardo del pagamento di un punto e mezzo l'anno».

Senta, ma se poi le cose dovessero andare come dicono Bantitalia e Fmi, sarete costretti a una manovra-bis.

«Parlarne è prematuro. Siamo a gennaio, le previsioni sono fatte senza tener conto della legge di bilancio. Abbiamo qualche mese per vedere che cosa succede».

Andrea Bassi

IL DECRETONE ANDRÀ IN GAZZETTA OGGI O DOMANI, NESSUN PROBLEMA CON LA RAGIONERIA SOLO VERIFICHE

CALCOLO PRUDENZIALE LA PREVISIONE SUL RITORNO DI 30 CENT OGNI EURO DISTRIBUITO CONTENUTA NELLA RELAZIONE SUL REDDITO

Pensione a "Quota 100"

In via sperimentale per il triennio 2019-21

2019	2020	2021	importo ridotto dell'assegno mensile rispetto alla pensione di vecchiaia
Ritiro con 62 anni di età e 38 di contributi (possibile per i nati nel 1956 e precedenti)			



1ª USCITA (per chi ha i requisiti a fine 2018)



Cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro

Fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia, solo con redditi da lavoro autonomo occasionale, entro i 5.000 euro annui

Tfs agli statali (Trattamento di fine servizio)

Sarà erogato subito per tutti i dipendenti pubblici, almeno fino a 30.000 euro; per il resto potranno intervenire prestiti bancari, anche con convenzioni ad hoc

ANSA - CONTINENTI



Il viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia



Peso: 1-4%, 8-48%

Laurea, riscatto agevolato fino a 50 anni

RIFORMA PENSIONI
L'annuncio di Durigon e Garavaglia: peserà anche nel calcolo dell'assegno

Il riscatto agevolato della laurea è già pronto ad allargarsi fino ai 50enni e assume un peso anche ai fini del calcolo dell'assegno pensionistico. Le due novità sono state messe in circolazione ieri dagli esponenti leghisti Claudio Durigon e Massimo Garavaglia.

La fase è ancora interlocutoria, visto che il testo approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri ieri non risultava ancora bollinato, ovvero autorizzato dalla Ragioneria generale dello Stato per le dinamiche di copertura e spesa. E proprio quello del riscatto della laurea è uno degli ultimi nodi che i tecnici del Mef sono chiamati a sciogliere.

Colombo e Rogari a pag. 5

Primo Piano

Pensioni, il riscatto della laurea esteso fino ai 50 anni di età

Il valore dell'assegno. Durigon: anche questi versamenti agevolati sono validi per il calcolo dell'assegno pensionistico. Pace contributiva: 130 milioni di copertura nei primi sei anni

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Il riscatto laurea agevolato è già pronto ad allargarsi fino ai 50enni e assume un "peso" anche ai fini del calcolo dell'assegno pensionistico. Le due novità sono state messe in circolazione ieri dagli esponenti della Lega che più hanno lavorato al maxi-decreto: il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon e il viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia. La fase è ancora interlocutoria, visto che il testo approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri ieri non risultava ancora "bollinato" ovvero autorizzato dalla Ragioneria generale dello Stato per le dinamiche di copertura e spesa. E proprio quello del riscatto della laurea è uno degli ultimi nodi che i tecnici del Mef sono stati chiamati a sciogliere (si veda

IlSole24Ore di ieri).

L'estensione oltre i 45 anni dell'agevolazione che prevede la possibilità di riscattare un anno di laurea con una spesa poco superiore ai 5 mila euro dovrebbe arrivare con un emendamento al Senato, dove comincerà il cammino parlamentare del decreto. «Siamo in una fase interlocutoria ma è una possibilità» ha confermato Claudio Durigon. Mentre Garavaglia ha parlato di misura «auspicabile». E ha poi aggiunto, parlando con i giornalisti: «Ci sono due mesi in Aula, il mondo non finisce domani, è un decreto. Nel corso dell'esame parlamentare se si possono fare delle migliori ben vengano».

In attesa della formalizzazione della relazione tecnica, cominciano intanto a circolare le prime cifre sulle coperture della singole misure. L'articolo 20, quello appunto che ricono-

sce la facoltà di riscatto di periodi non coperti da contribuzione (la cosiddetta "pace contributiva"), costerà 130,6 milioni nei primi sei anni di applicazione, mentre nei quattro anni successivi sono previste maggiori entrate per 48,7 milioni, in termini cumulati. La misura, vale ricordarlo, è a beneficio dei soli lavoratori "contributivi puri", ovvero coloro che hanno iniziato a versare contributi all'Inps dal 1996. Si consente il ri-



Peso: 1-4%, 5-25%

scatto fino a 5 anni di mancati versamenti con la possibilità di rateizzare l'onere con 60 mensilità mai inferiori a 30 euro.

Il costo del riscatto agevolato è calcolato con le modalità oggi previste per quello laurea per gli inoccupati: moltiplicando l'aliquota Ivs vigente (33%) per il reddito minimo soggetto a imposizione della Gestione Inps di artigiani e commercianti, pari a 15.710 euro nel 2018, per una spesa di 5.185 euro circa per ogni anno riscattato. Un metodo meno costoso di quello tradizionale per i periodi contributivi, che prende invece come riferimento non una base forfettaria ma l'ultima retribuzione im-

ponibile del lavoratore prima della richiesta per applicare la percentuale del 33 per cento.

Si diceva della valorizzazione del montante: i contributi versati per il riscatto varranno anche nella versione agevolata per il calcolo finale della pensione. «Ricordiamoci che stiamo parlando del sistema contributivo - ha detto Durigon - il che significa che ogni somma versata viene valorizzata nel calcolo della pensione finale».

Sui tempi di trasmissione del decreto al Parlamento, ieri non sono arrivate novità: «Mi sono presentato come avvocato del popolo. Oggi mi presento come garante di un nuovo patto sociale tra i cittadini e lo Stato:

vogliamo realizzare questo nuovo patto sociale e io sarò garante dell'attuazione» ha affermato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, all'evento organizzato da M5S. Una volta "bollinato" dalla Ragioneria, vale ricordarlo, il testo dovrà essere visto e controfirmato dal capo dello Stato prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Testo ieri ancora in attesa del via libera della Ragioneria. Già pronti i primi ritocchi per il Senato

Lo stato dell'arte

Numero di domande di riscatto di laurea accolte per fasce di età nella gestione pubblica e privata

Privata							Pubblica								
ANNO	<26	26-35	36-45	46-55	56-65	>65	TOTALE	ANNO	<26	26-35	36-45	46-55	56-65	>65	TOTALE
2016	970	3.449	1.160	1.043	2.308	76	9.006	2016	-	15	66	129	1.471	70	1.751
2017	1.131	4.133	1.421	1.431	2.935	104	11.155	2017	-	2	10	51	1.204	75	1.342
2018*	542	2.279	517	458	1.040	63	4.899	2018	-	-	4	2	199	31	236
Totale	2.643	9.861	3.098	2.932	6.283	243	25.060	Totale	-	17	80	182	2.874	176	3.329

Nota: fino al 31/08



Peso: 1-4%, 5-25%

E' la sicurezza sul lavoro la vera emergenza

di Annamaria Furlan

Aveva poco più di quarant'anni l'operaio morto ieri all'Ansaldo Energia di Genova lasciando orfani due ragazzi in tenera età. E' una tragedia terribile, immensa, una sconfitta per tutti, per la quale non basta più indignarsi. Nel nostro Paese ogni giorno in media tre persone perdono la vita sul lavoro. Succede in tutti i settori, privati e pubblici. E' una lenta morte collettiva, silenziosa, incrementata dalla precarietà, dai mancati investimenti in sicu-

rezza, dall'omissione dei controlli. In nome spesso del profitto ottenuto sulla pelle dei lavoratori. Eppure la sicurezza nei luoghi di lavoro è un "non tema" nel dibattito pubblico, politico ed istituzionale. Se ne discute solo nelle formali note di cordoglio, dopo l'ennesima "morte bianca". Poi si va avanti come prima, si aspetta il prossimo incidente, come se nulla fosse. Nessun esponente del Governo ha usato in questi mesi la parola "sicurezza" riguardo alla sicurezza che davvero manca in

Italia, quella nei luoghi di lavoro, negli appalti e sub appalti dove i con-


trolli sono pressoché inesistenti. Ma se ne parla poco anche nei territori, nelle regioni, nei comuni, nelle scuole, nelle università, sui mass media, in tutti i posti in cui invece si dovrebbe costruire una vera alleanza per imporre il rispetto della vita e del valore del lavoro, come spesso ci ricorda anche Papa Francesco. Si dovrebbe puntare ad uno sviluppo industriale compatibile con la sicurezza, la tutela dell'ambiente, la messa in sicurezza del territorio, senza tutti questi "no" ideologici, quasi a prescindere, contro la Tave e le altre infrastrutture ed opere pubbliche necessarie al-

lo sviluppo, senza contrapposizioni politiche, populismi, ritorni anti-storici al passato. Se vogliamo far crescere la nostra economia dovremmo cominciare proprio dagli investimenti sulla prevenzione nei luoghi di lavoro, sull'innovazione, la ricerca, su

continua a pagina 5

E' la sicurezza sul lavoro...

segue dalla prima

una vera alternanza scuola-lavoro, sulla formazione delle nuove competenze che servono ai giovani per trovare una occupazione stabile e sicura. Queste sono le cose che diremo il 9 febbraio nella manifestazione di Cgil, Cisl,  a Roma. Bisognerebbe davvero marciare insieme, sindacati, imprese e società civile in nome di questi obiettivi, per assumere il tema del lavoro e della sua sicurezza come la "questione nazionale" su cui misurare la reale e concreta volontà ed attenzione della politica ai problemi dei cittadini e dei più deboli, attraverso norme legislative chiare, con le giuste garanzie della contrattazione, con più partecipazione e protagonismo dei la-

voratori nelle scelte delle imprese. Questo è il modello che vuole la Cisl. Anche la digitalizzazione e le nuove tecnologie andrebbero governate e messe al servizio di migliori condizioni nel mondo del lavoro. È evidente che le imprese grandi e piccole sono chiamate oggi ad un ruolo di grande responsabilità. Dovrebbero investire in nuovi macchinari più sicuri, rendere i luoghi di lavoro sempre meno vulnerabili agli incidenti. Ma anche il sindacato deve fare di più: denunciare gli appalti al ribasso, l'eccesso di esternalizzazioni, pretendere il rispetto integra-



Peso: 1-17%, 5-13%

le di tutte le norme sulla sicurezza. C'è bisogno di vincoli seri, di discutere sui carichi eccessivi di lavoro e di straordinari, contrattare il lavoro festivo e domenicale, eliminare o ridurre al minimo i rischi per la salute. Dobbiamo farlo per Eros e per tutti quei lavoratori che credono ancora nelle potenzialità del nostro Paese, nel valore uni-

ficante del lavoro e della dignità della persona.

Annamaria Furlan



Peso:1-17%,5-13%